

**Servicio
justicia y
paz**

MÁS ALLÁ DE TU MARIZ

Numero 21

Octubre 2011

La Megaindustria Cilena e il territorio Mapuche

(...) Nel 1974 entra in vigore in Cile il Decreto Legge 701 per incentivare lo sviluppo di industrie per la produzione di legname attraverso lo sfruttamento di aree boschive delle regioni del centro-sud del paese. Il decreto stabilisce una serie di incentivi e "generosi" sussidi al settore privato permettendo di coprire il 75% dei costi di semina, manutenzione e amministrazione delle aree boschive e eliminando la tassazione alle imprese. L'uso di mano d'opera a basso costo permise alle grandi imprese di coprire quasi per intero i costi di semina delle nuove aree boschive per uso industriale (González, 2002). Lo Stato inoltre contribuì a concentrare la proprietà delle terre attraverso la privatizzazione delle terre statali e di imprese statali e la messa in vendita di migliaia di ettari di terre nelle quali da secoli viveva il popolo mapuche (...) Secondo l'Osservatorio Latinoamericano dei Conflitti ambientali (Dichiarazione pubblica OLCA y Otros 2009) **il Decreto Legge 701 è stato il principale strumento che ha permesso una appropriazione ingiusta e sproporzionata di terre sostituendo i Boschi nativi con alberi (come l'eucalipto o il pino) più adatti alla produzione di legname ma che alternano in forma irreversibile l'ecosistema. Inoltre il decreto ha favorito l'occupazione dei territori ancestrali del popolo mapuche per mano di grandi gruppi economici tra cui il gruppo Matte (CMPC) e il grupo Angelini (Bosques Arauco).** In questo senso risulta chiaro che la crescita e lo sviluppo dell'industria del legname è andata di pari passo con la occupazione e depredazione del territorio Mapuche, una situazione che è incominciata durante la dittatura e che ha continuato durante i governi successivi in forma invariata e che sembra, ad oggi, voler continuare nella stessa direzione (Gomez Leyton, 2009). La élite politico-economica cilena, insieme ai grandi mezzi di comunicazione hanno cercato in tutti i modi di difendere e promuovere i "miracoli del mercato". Senza dubbio però la cittadinanza deve sapere che le industrie del legname del sud del paese sono uno dei protagonisti principali del conflitto con le Comunità Mapuche che ha importanti ripercussioni non solo a livello locale. Inoltre è importante sfatare alcuni miti riguardo alle industrie forestali. Non è vero per esempio che sono una fonte importante di posti di lavoro e che pertanto contribuiscono enormemente nello sviluppo del paese. La direzione del Lavoro della VII Regione ha segnalato a proposito che in Cile ci sono più di 133 mila lavoratori del settore legname, ma che solo il 25 y 30% ha un contratto definitivo. L'82% dei lavoratori si colloca sotto la linea di povertà e la subcontrattazione ha impedito la creazione di sindacati e di contratti collettivi. Organismi internazionali come il WRM (World Rainforest Movement) hanno catalogato i lavoratori dell'industria di legname come i "nuovi schiavi del boom foresta-



le".

Un altro punto importante rispetto al quale è importante riflettere riguarda la criminalizzazione della lotta politica mapuche,

Non si può affrontare il tema senza citare la legge 18.314 definita anti terrorista che entra in vigore nel 1984 per criminalizzare le azioni di protesta contro il regime di Pinochet. Agli inizi del 2000 questa legge torna alla ribalta per criminalizzare le azioni di protesta sociale e le rivendicazioni territoriali portate avanti dal po-

polo Mapuche.

Chi sono questi nuovi terroristi?

Para Myrna Villegas (2007): Il terrorista in Cile è colui che attraverso le sue azioni di resistenza ostruisce il processo di accumulazione della ricchezza. Pertanto la rivendicazione e le occupazioni di terre ancestrali, dove si trovano oggi piantagioni delle industrie di legname sono viste come atti di terrorismo. Per la legge cilena i delitti di terrorismo sono delitti comuni che passano ad essere atti terroristici in base alle motivazioni che guidano la loro realizzazione ossia alla loro motivazione politica. La lotta e la resistenza mapuche hanno un significato politico visto che la conquista e l'esercizio del potere sono in diretta relazione con un "controllo territoriale" minimo che garantisca la sopravvivenza di una cultura e di un progetto politico proprio. Un controllo che lo Stato, la élite impresariale e i mezzi di comunicazione non cessano di stigmatizzare e che senza dubbio si rifà all'articolo 7 del Convegno 169 della Organizzazione Mondiale del lavoro (OIT), ratificato dal Cile nel quale si dichiara che "I popoli indigeni devono avere il diritto di decidere le proprie priorità in ciò che riguarda il processo di sviluppo, nella misura in cui esso incida sulla loro vita, sulle loro credenze, le loro istituzioni ed il loro benessere spirituale e sulle terre che essi occupano od in altro modo utilizzano, e d'esercitare in quanto possibile un controllo sul proprio sviluppo economico, sociale e culturale. Inoltre, i detti popoli debbono partecipare all'elaborazione, all'attuazione ed alla valutazione dei piani e dei programmi di sviluppo economico nazionale e locale che li possano riguardare direttamente."

Allora perché lo Stato Cileno criminalizza la lotta politica Mapuche violando in questo senso i trattati internazionali?

Chissà perché il popolo Mapuche, al difendere la sua cultura si oppone a una forma di vita, a un regime economico e sociale stabilito e all'ordine sociale e giuridico dei settori dominanti della società cilena. La lotta del popolo Mapuche rappresenta in questo senso un ostacolo al processo di accumulazione della ricchezza che è portata avanti dal modello economico cileno e quindi anche dall'industria del legname. Senza dubbio però la vita delle comunità Mapuche continua nonostante le minacce, le violenze a battere. Giorno dopo giorno.

Riassunto di un testo di **Eduardo Mondaca** pubblicato in **mapuexpress.net**

¿Cosa posso vedere?

Newen Mapuche, la forza della gente della terra
regia Elena Varela



Il documentario mette in luce la lotta delle comunità indigene Mapuche del sud del Cile per recuperare le loro terre e il costo pagato nello scontro con la politica di repressione dello Stato cileno, attraverso l'applicazione della legge Antiterrorista contro i leader Mapuche. In questo contesto e a fronte dell'omicidio del giovane Mapuche Alex Lemun, la regista Elena Varela intraprende un viaggio di ricerca con il fine di raccontare la storia degli ultimi 10 anni di resistenza di questo Popolo. Raccoglie vari elementi e antecedenti, conosce da vicino i leader, arrestati o in clandestinità, che le raccontano le ragioni della loro lotta. Lo Stato cileno sviluppa diverse strategie per bloccare questo movimento sociale e Elena registra questo processo, però ci avverte che anche lei era sotto inchiesta e perseguitata

dagli agenti dei servizi segreti dello Stato, fino al 7 di maggio del 2008 quando fu arrestata attraverso una montatura giudiziale durante le riprese del documentario e le fu requisito tutto il materiale girato fino a quel momento....

Apaga y vámonos
Regia Manel Mayol

La terza diga più grande del mondo, Ralco sul fiume cileno Biobio, fu inaugurata nel 2004, dopo innumerevoli scontri con una comunità Mapuche che viveva nella zona di costruzione della diga. Le terre ancestrali di questa comunità sono state inondate da ENDESA, la compagnia multinazionale spagnola (ma per più dell'80% di proprietà di Enel). Questo documentario affronta il tema della nuova colonizzazione...una colonizzazione che, nel nome dello sviluppo economico, distrugge terre, persone e culture. Una lotta che il potere politico ed economico definisce come terrorista senza però mai citare i diritti umani di un popolo che, oggi come ieri, continuano ad essere calpestati



immagini da valdivia...



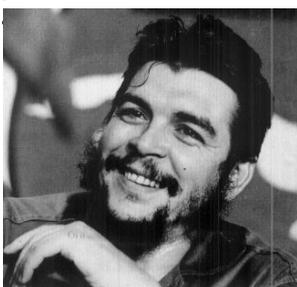
Pancho e le pecore nel terreno della Comunità



Il Bingo con le nonne di Miramar

Giorno per giorno

- 1 di Ottobre 1962** Gli Inglesi Peter Benenson e Sean Bride fondano Amnesty International
- 2 di Ottobre 1869** Nasce Mohandas K. Gandhi, il Mahatma (grande Anima), in India. Artefice dell'indipendenza dell'India dal dominio Inglese attraverso la Nonviolenza
- 8 di Ottobre 1967** Viene ucciso in Bolivia



- Ernesto "Che" Guevara
- 12 di Ottobre 1492** Cristoforo Colombo e il suo equipaggio arrivano alle Americhe
- 16 di ottobre 1992** Rigoberta Menchù, leader

indigena guatemalteca, riceve il premio Nobel per la Pace

- 16 di Ottobre 1995** V congresso Iberoamericano a San Carlo de Bariloche (Argentina), sul tema "L'educazione come base per lo sviluppo"
- 16 di Ottobre 1998** La Polizia Inglese arresta a Londra il dittatore cileno Augusto Pinochet
- 22 di Ottobre 1922** Il re d'Italia incarica Mussolini a formare il governo, comincia così la dittatura fascista
- 22 di ottobre 1970** Salvador Allende viene confermato presidente del Cile
- 28 di Ottobre 1958** Viene eletto papa il Cardinale Angelo Giuseppe Roncalli che prende il nome di Giovanni XXIII

“Contro il capitalismo colonizzatore, avanziamo verso la liberazione”



“Contro il capitalismo colonizzatore, avanziamo verso la liberazione” e’ il titolo del discorso che ha concluso lo scorso 10 di Ottobre la manifestazione ma-

puche che ogni anno si realizza in Santiago per celebrare, nel giorno in cui si ricorda la “scoperta dell’America”, la dignità dei popoli originari.

Mari mari pu peñi, pu lamngen, pu wenüy. Fewla piañ taiñ rakiduum:

..Ogni giorno si ascolta con più forza: il capitalismo e’ il problema! perché questo sistema non fa che portare piu’ morti, più disuguaglianza e dominazione. Perché mentre in poche mani si concentra il potere economico delle imprese di legname, dell’energia, delle banche, delle università, delle miniere nelle nostre mani si concentra solo l’amarezza di una vita convertita in mercanzia. I ricchi che sono gli stessi che ci governano, hanno accumulato le loro ricchezze attraverso l’occupazione e lo sfruttamento delle nostre terre impedendoci la libera determinazione come Popolo Mapuche. Il sistema capitalista, che e’ in carne ed ossa la classe impresariale e politica del paese, ci costringe ad una condizione coloniale, non ci permette - attraverso la violenza - la autonomia che come popolo indigeno ci corrisponde. Preferisce mostrarci co-

me oggetto folclorico e non come attori politici con diritti collettivi. **Oggi, il neoliberalismo ci parla di multiculturalità, che passa ad essere un nuovo tipo di oppressione quando si limita a valorizzare elementi culturali usandoli come feticci della tolleranza e non ci permette di entrare a discutere la struttura del sistema politico ed economico. Veniamo identificati e si parla della nostra cultura, però quando questa identità e questa cultura esige diritti politici solo ci viene data, in risposta, repressione.** In questo senso il nostro orizzonte non e’ solo questionare lo Stato quanto il sistema economico che lo mantiene. (...) Mapuche, cileni e altri

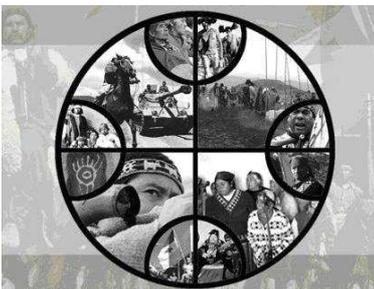


popoli soffriamo le conseguenze di un sistema che pretende convertire tutto in mercanzia impedendo il diffondersi di esperienze di solidarietà e autogestione, che sono la base per la costruzione di società distinte. (...) Gli studenti cileni, insieme ai Mapuche hanno dato mostra, da più di 5 mesi, che la logica del mercato deve essere messa in discussione. Però come risponde il governo di turno? Nell’ unica forma che conosce: reprimendo...(...) La repressione picchia forte e in forme differenti. Lo sanno bene le nostre comunità che vivono in uno stato di militarizzazione che ogni giorno devono convivere con le forze dell’ordine. Lo sanno bene i nostri frate-

lli incarcerati accusati di essere terroristi. Fortunatamente varie accuse cadono, mostrando la loro inconsistenza, come e’ accaduto con il peñi Tralcal y Waikilao o i fratelli del “Caso Bomba”. (...)

Pu peñi pu lamngen, dobbiamo continuare camminando. Il nostro cammino va per i sentieri della recupero delle nostre terre e della nostra autonomia. Per poter raggiungerla e’ necessaria la mobilitazione in tutti gli spazi possibili, nelle comunità e nelle città, nel sud come in Santiago. E’ compito di tutti ricostruire il popolo e la nazione Mapuche, indipendentemente da dove viviamo. Per questa ragione facciamo un appello a tutti i cileni per incontrarci in un dialogo tra popoli distinti che convivono nello stesso spazio, per costruire un nuovo tipo di relazione basata nel rispetto e nella solidarietà. Senza razzismo e discriminazione

Pu peñi pu lamngen, anche se stiamo lontani dal nostro Wallmapu (nazione Mapuche) possiamo lottare per i nostri diritti. La lotta e di ciascuno di noi. Abbiamo voce. Abbiamo la forza, abbiamo davanti a noi la sfida dell’Unità e la speranza che presto il nostro popolo ritrovi la sospirata libertà.



Per approfondire:

Minori mapuche denunciano nell’ ONU

http://www.youtube.com/watch?v=M56xe4_U0gA

Programma Pichikeche per i diritti dell’infanzia mapuche

<http://libertadninos.wordpress.com/>

Mapuexpress informativo mapuche

<http://www.mapuexpress.net/>

Centro di documentazione Mapuche

<http://www.mapuche.info/>



Calle Victoria 1566
Santiago

Teléfono: 005625512962
serviciojusticiapaz@gmail.com

SERVICIO JUSTICIA Y PAZ



Prima di andare a dormire...

Intervento del minore Mapuche Francisco Painevilo de Rofue al Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite

Signora Presidentessa

In relazione ai diritti dei Bambini e ai Diritti delle Popolazioni Indigene darò la seguente testimonianza:

Mi chiamo Francisco Painevilo Maldonado, ho 16 anni (nato il 31 gennaio del 1996 della comunità Jose Jineo Nanco de Rofue, Cile)

Il 5 ottobre 2009, subì l'arresto, il sequestro e la tortura da parte della polizia cilena mentre mi ero impegnato in attività culturali nella mia comunità, assieme al machi Fidel Tranami Nahuel; in un terreno adiacente nel mentre, gli abitanti Mapuche stavano realizzando una manifestazione legittima con lo scopo di chiedere la restituzione dei loro territori.

In questa occasione la polizia incominciò un inseguimento con un elicottero mentre ricevevo colpi in varie parti del corpo da parte dei poliziotti che mi avevano raggiunto legandomi le mani, sottoponendomi a vessazioni ed a insulti razziali. Dopo avermi immerso in un canale mi hanno sequestrato, nasondendomi nell'elicottero e trasportatandomi nelle vicinanze del fondo Santa Lucia dove si svolgeva la manifestazione.

Subito la polizia mi ha coperto il volto con un passamontagna e mi ha messo in mano una fionda e delle pietre per poi immediatamente togliermi il passamontagna e mostrarmi davanti alle telecamere, accusandomi pubblicamente di essere uno dei partecipanti della manifestazione

per recuperare il Fondo Santa Lucia. Successivamente sono stato trasportato in elicottero alla comuna di Vilcum, tragitto durante il quale sono stato sottoposto a tortura e minacciato di essere lanciato nel vuoto se non dicevo i nomi degli occupanti del fondo e non dichiaravo la mia partecipazione alla mobilitazione.

Arrivati, i sanitari dell'ospedale di Vilcum constatarono su di me lesioni, ma le indicarono come lievi e tutto questo mentre ricevevo insulti e ammonimenti da parte del personale medico.

Successivamente fui trasportato alla terza Comissieria di Padre las Casas, dove mio padre esigè la mia liberazione immediata la quale però fu condizionata dalla Polizia cilena, previo la firma di un documento il cui testo mi incolpava di occupazione di territori.

Presentammo una querela criminale, passando il caso alla giustizia militare, investigazione che fino ad ora non ha dato alcun risultato concreto.

A fronte di quanto raccontato segnaliamo che non esiste una politica specifica per la tutela dei minori Mapuche vittime di tortura fisica e psicologica che possa incorporare il modello di guarigione spirituale e culturale Mapuche al fine di ristabilire la salute integrale delle vittime, dei suoi famigliari e della comunità.

Non esiste neanche una politica specifica di appoggio, indennizzo economico e di riabilitazione per garantire giustizia a tutte le vittime minori d'età e giovani Mapuche.

Per tutto questo chiediamo allo Stato Cileno una politica di giustizia ed indennizzo alle vittime minori d'età Mapuche che sono sottoposte alla vulnerazione dei loro Diritti dell'Infanzia e Adolescenza nel contesto della legittima manifestazione sociale e politica Mapuche. Grazie S.ra Presidentessa

FRANCISCO PAINEVILO MALDONADO

